

Il rapporto

# Immigrati a Milano in controtendenza più 2,7 per cento gli arrivi nel 2017

Il dossier di Idos marca le differenze con il resto del Paese: per lo più lavoratori che pagano le tasse

Lo cantava già Lucio Dalla nel '79, «Milano a portata di mano, ti fa una domanda in tedesco, e ti risponde in siciliano». Lo confermano tutte le statistiche: casa, lavoro, opportunità, reti famigliari. Questa è da sempre la città con più immigrati d'Italia (il 19 per cento della popolazione, 273.635 iscritti all'anagrafe). E il richiamo continua se è vero quel che si legge nell'ultimo dossier statistico sull'immigrazione in Lombardia realizzato da Idos e presentato ieri alla Cisl: mentre in tutto il resto del Paese l'immigrazione cresce al rallentatore o è addirittura ferma dal almeno un lustro (più 0,2 per cento nell'ultimo anno), Milano e provincia hanno visto salire nel 2017 del 2,7 per cento le presenze straniere. Nello stesso periodo cresceva anche la Lombardia multietnica, ma solo dell'1,3 per cento. E sono solo segni positivi davanti a tutti gli indicatori che raccontano come si tratti di una popolazione giovane, che lavora, paga le tasse e i contributi, mette su famiglia, affolla le classi, ripopola la culle degli ospedali, crea impresa, e quando può accende un mutuo per comprare casa, fuori dal centro, naturalmente.

I dati sono stati raccontati dai sociologi Gianfranco Valenti e Maurizio Ambrosini, con il commento amaro dell'assessore al Welfare del Comune, Pierfrancesco Majorino: «Servono itinerari di inclusione, le politiche del governo sono sbagliate perché producono clandestinità, depotenziando l'accoglienza e creando precarietà. Col decreto sicurezza avremo 800 nuovi senza tetto in strada e stiamo ancora aspettando di sapere dove la prefettura collocherà i 400 ospiti di via Corelli, che Salvini vuole riconvertire in centro d'e-

spulsione». La Cisl ha vinto un bando europeo da 80mila euro per fare formazione lavoro a 40 richiedenti asilo. Oggi la quasi totalità di loro sta facendo il tirocinio o è stato assunto: «Ma tanti hanno il permesso umanitario e rischiano di vederselo ritirare – denuncia Maurizio Bove, presidente di Anolf-Cisl – Servono canali di ingresso in Italia legali. I richiedenti asilo sono percentuale minima (0,6 per cento), ma ci sono migliaia ingressi per “turismo”, o ingressi di cittadini comunitari come i romeni, o i salvadoregni che entrano senza visto. Tutti cercano e trovano lavoro, ma non possono regolarizzarsi. Questi sono i veri “clandestini” creati dalla legge in vigore, non quelli dei barconi».

Il dossier di Idos è una miniera di dati: gli stranieri sono 1.153.835 in Lombardia, il 22 per cento di tutti gli stranieri in Italia, l'11 per cento della popolazione lombarda. La provincia di Milano con i suoi 459mila ne raccoglie il 39 per cento. Sono 560mila quelli che lavorano (il 62,5 per cento). Sono 42.367 quelli che hanno ottenuto la cittadinanza nel 2017, 270mila quelli che l'hanno fatto negli ultimi 10 anni.

La presenza dei migranti fa bene al paese che soffre di invecchiamento e denatalità: oltre 17mila sono stati i bimbi figli di immigrati nati in Lombardia nel 2017, il 22 per cento del totale, e di queste nascite il 36,7 per cento sono avvenute a Milano. Una folla di ragazzini (208mila nelle scuole della regione) che a casa parlano tutte le lingue del mondo, ma in classe parlano italiano. Il 62 per cento di loro è infatti nato qui. E ci fosse stata la legge sullo ius soli, sarebbero italiani, come i compagni di banco.

— z.d.



Migranti in via Sammartini